

Ricerca Fondazione **Symbola** e Unioncamere: Muove il 15,3% del valore aggiunto nazionale, equivalente a 214 mld di €

Cultura, ricchezza per chi la sa sfruttare

Arezzo la capitale culturale nazionale in termini di ricchezza prodotta, Enna (83a) la prima in Sicilia

ROMA - Duecentoquattordici miliardi di euro, ovvero il 15,3% della ricchezza prodotta. Tanto vale nel 2013 la filiera culturale italiana secondo quanto emerge dal Rapporto 2014 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato dalla Fondazione **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione della Regione Marche, presentato ieri a Roma alla presenza del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Il settore cultura, racconta il rapporto, in Italia resiste meglio di altri alla crisi, sia in termini di "fatturato" che di occupazione, e pur in questi tempi difficili riesce a crescere nell'export (+35%) con un surplus commerciale di 25,7 miliardi di euro. Crescono anche le sponsorizzazioni (+6,3% tra 2012 e 2013) arrivando a quota 159 milioni. Ma soprattutto la forza della cultura si riversa sull'economia nazionale grazie ad un effetto moltiplicatore pari a 1,67: così per ogni euro prodotto, se ne attivano 1,67 in altri settori collegati.

Questo intreccio tra bellezza, creatività, innovazione, saperi artigiani e manifattura ha fatto di Arezzo la propria capitale. La provincia Aretina si conferma al primo posto sia per valore aggiunto, che per occupati legati alle industrie culturali (rispettivamente 9% e 10,4% del totale dell'economia). Nella classifica provinciale per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale del-

l'economia, seguono Pordenone e Pesaro Urbino, attestate sulla stessa soglia del 7,9%, Vicenza al 7,7% e Treviso al 7,6%. Quindi Roma con il 7,5%, Macerata con il 7,3%, Milano con il 7%, Como con il 6,9% e Pisa con il 6,8%.

La prima delle siciliane è Enna (in 83° posizione con il 3,7%). Le altre siciliane sono: Catania (85° posizione), Messina (86°), Trapani (92°), Palermo (94°), Caltanissetta (103°), Siracusa (104°). Ricordiamo che la media italiana è del 5,4%.

Dal punto di vista dell'incidenza dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia, come anticipato, è sempre Arezzo la provincia con le migliori performance. Ma subito dopo troviamo Pesaro Urbino (9,1%), Treviso e Vicenza (entrambe 8,9%), Pordenone (8,6%) Pisa e Firenze (entrambe con 8,1%). E poi ancora Macerata (8%), Como (7,8%) e Milano (7,6%). Quanto alle macroaree geografiche, è il Centro a fare la parte del leone: qui cultura e creatività producono un valore aggiunto di 18,7 miliardi di euro, equivalenti al 6,2% del totale della locale economia valore aggiunto. Seguono da

vicino il Nord-Ovest, che dall'industria culturale crea ricchezza per oltre 26 miliardi di euro, il 5,8% della propria economia, e il Nord-Est, che sempre dal settore delle produzioni culturali e creative vede arrivare 17,3 miliardi (5,4%). Staccato il Mezzogiorno che dalle industrie culturali produce valore aggiunto per 12,5 miliardi di euro (4%). La stessa dinamica che si riflette, con lievi variazioni, anche per l'incidenza dell'occupazione creata dalla cultura sul totale dell'economia.

Passando alla Regioni, in testa alla classifica per incidenza del valore aggiunto di cultura e creatività sul totale dell'economia, ci sono quattro realtà in cui il valore del comparto supera il 6%: Lazio (prima in classifica con il 6,8%), Marche (6,5%), Veneto (6,3%) e Lombardia (6,2%), quindi Piemonte e Friuli Venezia Giulia (entrambe a quota a quota 5,7%), quindi Toscana al 5,3%, il Trentino Alto Adige al 4,8%, l'Umbria al 4,7% e l'Emilia Romagna al 4,5%. La Sicilia si posiziona a fondo classifica con il 3,4% (due punti in meno della media italiana, fissata al 5,4%) e anche sotto la media del Sud (4%).

Considerando, invece, l'incidenza dell'occupazione delle industrie culturali sul totale dell'economia regionale la classi-

fica subisce quale variazione: le Marche sono in vetta a quota 7,1%, segue il Veneto a quota 7%, quindi Lazio, Toscana e Friuli Venezia Giulia tutte e tre al 6,5%, Lombardia (6,4%), Piemonte (6,1%), Valle d'Aosta (5,9%), Basilicata (5,5%), Trentino-Alto Adige (5,4%).

Ma "Se la cultura in Italia è da riorganizzare, il turismo è completamente da rifondare". Il ministro Dario Franceschini, sembra avere le idee chiare in merito. "Sul turismo - ha detto - stiamo lavorando, ad esempio abbiamo dovuto commissariare l'Eni. Ma non possiamo aspettare la fine della riforma costituzionale per assurdità come il fatto che la promozione all'estero dell'Italia la facciano le singole regioni. Il turismo culturale in Italia - prosegue il ministro - è importante per il pubblico più colto, ma è al terzo posto nel turismo dei giovani dopo lo shopping e l'enogastronomia. Se non abbiamo noi eccellenze in questi campi... mi sembra che camminiamo su una strada di pepite d'oro e non ce ne accorgiamo".

Poi, elencando i vari provvedimenti del decreto Art Bonus (dl 83/2014) e i progetti sul tavolo del ministro, dal percorso sulle orme di San Francesco alla ridestituzione di parte del patrimonio demaniale fino alla "necessaria differenziazione nel Mezzogiorno", Franceschini esorta: "Non è retorica, investiamo sulla nostra bellezza".

Dario Raffaele

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella nostra Isola il comparto vale solo il 3,4% del totale dell'economia



Dario Franceschini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.